



Comitato famiglie per la disabilità Asl nr. 8

c/o Casa del Volontariato di Montebelluna
Via Dante, 14 – 31044 Montebelluna
comitatogenitoriasl8@virgilio.it

Lettera aperta

Una vittoria... e una sconfitta. Che brucia.

Una “nostra” famiglia, rappresentata dall’avv. Francesca Facchinello, ha presentato ricorso al TAR del Veneto per la tutela dei diritti del proprio figlio con disabilità., il quale ha ribadito, ancora una volta, che la compartecipazione alla retta nelle comunità alloggio per le persone di disabilità, deve essere calcolata in base al reddito ISEE personale dell’ospite come stabilisce la normativa nazionale e numerose sentenze del Consiglio di Stato.

Eppure i Sindaci del nostro territorio, forse mal consigliati, hanno sempre disatteso questo principio chiedendo alle famiglie il pagamento di rette insopportabili, mettendo in ginocchio intere famiglie già colpite duramente dalla vita. Ma com’è possibile, ci chiediamo, infierire con tanta determinazione e insensibilità?

Le associazioni e le famiglie del territorio della Asl nr, 8 riunite in un coordinamento, hanno cercato a lungo il dialogo con la conferenza dei Sindaci trovando sempre una chiusura totale. Per anni hanno cercato di trovare una soluzione pacifica e condivisa per superare la drammatica questione della compartecipazione alla spesa nelle comunità alloggio. Le soluzioni proposte da noi presentate sono state diverse e articolate al fine di raggiungere gradualmente il rispetto della norma dando alle amministrazioni il tempo necessario per adeguarvisi. Sono sempre state rigettate senza alcuna proposta alternativa. Non si tratta quindi solo di un problema economico, ma, soprattutto, di un problema culturale.

La norma di legge è molto semplice nella sua grandezza e risponde ad uno dei principi fondamentali su cui si basa una società che si vuole definire civile: le persone con disabilità, come i malati, gli anziani, i bambini, la parte più debole della società, essendo parte integrante della società stessa, non possono e non devono essere abbandonate a se stesse o scaricate interamente sulle spalle della famiglia. La società stessa deve autotutelarsi, essere solidale, farsi carico di queste persone e stringersi attorno a loro per proteggerle. Queste persone non sono corpi estranei: sono i nostri figli, fratelli, genitori o amici, e tutti, prima o poi, potremmo far parte di questa 'famiglia'. Per questo è politicamente ed eticamente assurdo parlare di 'compartecipazione'. Una persona disabile non è solo "affare" della famiglia: così succedeva nei secoli scorsi e noi non vogliamo che la nostra civiltà invece di progredire torni al passato, quando il figlio disabile era una colpa scontare e da nascondere. Questa norma fa parte dei diritti fondamentali che la società deve garantire ai propri componenti: l’istruzione, la salute, i servizi sociali essenziali per i più deboli. Non vogliamo solo piazze luminose e fontane scintillanti: vogliamo sentirci protetti e garantiti, soprattutto nelle fasi più delicate della nostra vita. Solo così i cittadini potranno sentirsi vicini alle istituzioni e ai Sindaci.

Per tutti questi motivi questa vittoria rappresenta una sconfitta. Che lascia l’amaro in bocca. **E’ una sconfitta della politica e delle istituzioni che non sanno essere vicine alle persone nei loro bisogni essenziali.**

Le famiglie e le associazioni continueranno questa battaglia di civiltà e stanno organizzando un’assemblea pubblica prevista per il mese gennaio 2013. Ma, come sempre, siamo pronti al dialogo e auspichiamo una presa di responsabilità da parte dei nostri primi cittadini – i nostri rappresentanti - e un salto culturale in linea con la Convenzione Onu dei diritti delle persone con disabilità.

Montebelluna/Castelfranco 24 dic. 2012

Comitato famiglie e associazioni per la disabilità Asl nr. 8